

DELLA ANTICHITA
DELLA ^{smo} CITTÀ
DI ROMA,

RACCOLTE SOTTO BREVIATA
DA DIVERSI ANTICHI ET MODERNI
Scrittori, per M. BERNARDÒ Giamucci
da San Gimignano :

CON NUOVO ORDINE FEDELMENTE
*descritte, & rappresentate con bellissime figure, nel modo
che quelle a' tempi nostri si ritrouano.*

Con Priuilegio.



IN VENETIA, per Gio. Varisco, e Compagni.

M. D. L. X. V.

ALL'ILLVSTRISS. ET
ECCELLENTISS. S. IL S. DON
FRANCESCO DE MEDICI

Principe di Fiorenza, et di Stena,

BERNARDO GAMVCCI.



PIÙ TANTAMENTE vogliamo riguardare
Illustris. Principe vedremo che alcuna co-
sa all'uso humano non fu concessa di mag-
gior comodo, & di maggior solleuamen-
to dopo il parlare, che la scrittura; la qua-
le ha forza sopra tutte l'altre cose di perpe-
tuare noi, & l'attioni nostre, con gloriosa,
& eterna memoria. & quantunque si di-
ca che i padri si perpetuano ne' figliuoli, questa perpetuità oltra l'es-
serci commune insieme con gli animali, & con le piante, non per
ciò ha possanza di viuere se non quanto a essi figliuoli per breue
tempo, & in picciolo spatio di luogo è concesso di vita. & per cer-
to se questo artificio marauiglioso anzi diuino non fusse, non pure
non sapremmo se questo bel mondo ne' nostri presenti tempi, o in
altri molto piu auanti fusse stato creato, ma non haueremmo an-
chora insieme con molt'altre cose cognitione di tante nobilissime
arti, & dignissime scienze, si come tutto giorno auuenire veggia-
mo delle Fabbriche, delle Statue, delle Medaglie, & de gli antichi
sepolcri; delle quai cose ben si può venire in cognitione che sieno
state fatte per certo tempo, ma non però di tanto quanto per me-
zo de' libri che di esse fauellano, o delle scritture che tal' hora le fre-
giano, per le quali dell'antichità, della verità, della bellezza, & for-
ma loro appieno si può hauere contezza. Quinci è che gli ottimi
Re, & i Principi delle bene ordinate Rep. con tanto studio, & di-
ligenza procurarono sempre, che per mezzo de' reuerendi anna-
li, & delle facte historie risplendessero i nobili, & valorosi fatti in-
sieme

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA LIBRO PRIMO.

Del luogo doue fu edificata Roma, & del vario accrescimen-
to di quella, incominciando da Romulo.

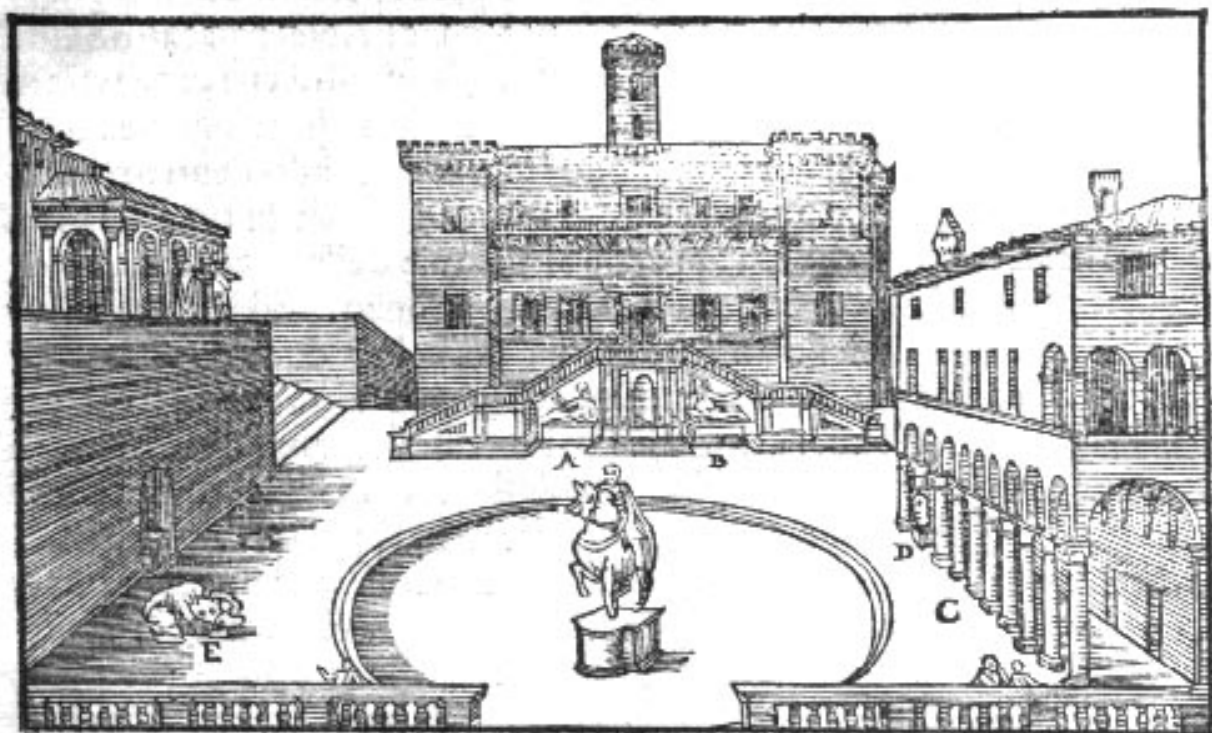


'Antica Città di Roma edificata da Romulo sopra i colli del Capitolino & Palatino, era di forma quadra, & di non molta grandezza, ha- uendo quattro porte sole, come se le conueni- ua per l'ordine, & per la capacità del sito: Cit- tà veramente degna dell'Imperio del mondo, si come in memoria de suoi gran fatti dimo- strano le sue antiche & perpetue rouine. Per il che è da credere che sotto buono auspicio ella

hauesse il suo primo principio, essendosi sempre dappoi con quello in tal modo andata accrescendo, che con la grandezza de suoi notabili & ma- rauigliosi edificij ha circondato tutti sette quei colli, che gli sono intor- no, & perciò n'ha il nome acquistato della Città de sette colli. Ma con il mezo della religione, con l'osservanza delle leggi, con il valore, & con la disciplina militare ha sottomesso al suo Imperio quasi tutte le Pro- uincie del mondo, & di quelle ha tenuto per lo spatio di molti secoli qua- si libero reggimento. Et ne tempi nostri ancora si puo dire, che essendo in Roma il capo, & il vero seggio della santa religione Christiana, ella habbia ancora sopra de gli altrui Regni, & altre straniere nationi li- bera iurisdictione. Laqual Città essendo stata edificata da Romulo in quel luogo stesso, doue insieme con Remo suo fratello fu alleuato, & do- ue prima erano le capanne pastorali di coloro, che vi pasceuano i loro armenti: & perciò è opinione di Varrone, & di Diodoro Siculo scrit- tori d'approuata autorita, che la grandezza di quel circuito, che Ro- mulo in quella sua prima edificatione prese, rappresentasse piu tosto l'i- magine d'una Città, hauendola fatta molto piu grande, che non si con- ueniua al numero de gli habitatori, che si ritrouarono con lui insieme in quella prima antichità: perche hauendole dato il suo primo principio, secondo che afferma Solino, dalla selua, che era nella piazza d'Apollo, laquale terminaua dalle scale di Cacco, la doue Faustolo pastore heb- be già le sue capanne, dimostra ancor quel procinto, come non s'allar- gaua piu oltre, che quanto tiene il colle del Campidoglio, & del Palati-

blico decreto questo dono, accio che hauesse da rimanere etern a la memoria de beneficij riceuti. Nelle mura della medesima sala si ueggono dipinte l'impresfe fatte al tēpo de sette Re de Romani, & insieme le guerre & i trionfi, che hebbero de nimici. Nella sopradetta piazza doue è segnato la lettera. E. si dimostra vn fragmento d'un cauallo atterrato da un Leone, opera inuero molto bella. Et piu uicino al parapetto doue sono detti balausti dalla medesima banda due altri fragmenti di marmo, cioè due simulacri, iquali stauano in attitudine di tenere in mano le redini di que due caualli rotti, che vi sono appresso; iquali dimostrano il medesimo mouimento di quelli, che sono al monte Cauallo; & l'uno ha uendo la berretta Regia in capo, ci da vn faggio della foggia del uero habito antico. Et questo è quanto habbiamo possuto scriuere delle cose antiche del Campidoglio: Impero lasciando quelle da parte hauendone detto à bastanza, ce ne passeremo al Foro Romano.

CAMPIDOGLIO.



DEL FORO ROMANO ET DE GLI ALTRI Fori & edificij che vi sono appresso.

Volendo ragionar del sito, della grandezza, & della copia degli edificij, che già furono nel Foro Rom. & adesso vi si ritrouano, soggetto ueramente degno, & da molti antichi & moderni scrittori con autorità, & studio descritto, non mi farebbe stato cosa difficile il raccontar le cose piu noteuoli di quello, senon hauessi ueduto fra gli autori, che prima di me n'hanno scritto modernamente tante controuersie, lequali so-



In Vinegia appresso Giouanni Varisco & compagni.

M D L X V.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

AA BB Tutti sono duerni, eccetto BB terno.